



IPERBOREA

Frank Westerman

I SOLDATI
DELLE PAROLE

Traduzione di
Franco Paris

In copertina:
© Alessandro Gottardo
(www.alessandrogottardo.com)

Elaborazione grafica:
Federica Sala
Progetto grafico:
xxystudio



IPERBOREA

I SOLDATI DELLE PAROLE

Titolo originale:

Een woord een woord

Prima edizione: De Bezige Bij, Amsterdam, 2016

Traduzione dal nederlandese di
Franco Paris

© 2016, Frank Westerman

© 2017, Iperborea S.r.l., Milano

www.iperborea.com

ISBN 978-88-7091-485-6

Prologo

Il temporale previsto tarda ad arrivare. L'aria serale è appiccicosa, le nuvole si addensano e si alza il vento, che però non rinfresca. Mia madre mi permette di dormire nella stanza degli ospiti, esposta a nord.

In piena notte mi sveglia di soprassalto un rumore che non conosco. Qualcosa a metà tra un rombo e uno sferragliare. La porta della stanza degli ospiti si apre. Mia madre, in vestaglia, viene verso di me. Ma io spingo via il lenzuolo e scatto verso la finestra. Il lampione all'angolo illumina un carro armato. Sobbalza un metro avanti e poi indietro. Un soldato dà indicazioni. Il carro armato parcheggia accanto al nostro viale d'accesso, sotto il cartello STRADA CHIUSA.

Dev'essere stato sabato 11 giugno 1977, tra le quattro e le quattro e mezzo di notte. Già da tre settimane la polizia è nella nostra strada. La chiesa riformata e il bunker della Protezione Civile sono stati transennati: è lì che si trovano il centro stampa e l'unità di crisi per i sequestri avvenuti in contemporanea del treno e della scuola.

Adesso, all'improvviso, questa notte, hanno eretto un altro sbarramento dal perimetro più ampio che racchiude anche la nostra casa. «Vanno a liberare gli ostaggi», dice mio padre, anche lui in piedi. Ha acceso la radio, che però trasmette solo musica.

La luce del mattino cambia colore al carro armato, che da nero diventa blu. Non ha un cannone sopra. Infatti non è un carro armato, ma un mezzo corazzato.

Mia sorella si è messa accanto a me. Poi tutte le finestre della casa cominciano a ballare nei loro telai. I caccia a reazione fischiano in cielo uno dopo l'altro, è troppo buio per vederli. Ma quanti saranno?

Una volta passato l'ultimo caccia infilo in tutta fretta pantaloni e maglietta. Finisco di masticare un panino e poi posso finalmente andare da Hans Top, nella casa di fronte. Hans è il mio migliore amico.

Il sole non è ancora sorto quando camminiamo su e giù nel nostro viale cieco, fino ai garage e ritorno, come animali in gabbia. I soldati ci fanno cenno. Se abitiamo qui, dicono, possiamo avere un pass per oltrepassare lo sbarramento. Uno sportello laterale del mezzo corazzato è aperto. Ci fanno entrare un attimo a turno, la pancia è una cabina buia. Dal soffitto pendono fili con delle cuffie. Non appena sono pronti i cartoncini col nostro nome andiamo a provarli. In mezzo all'incrocio c'è una mitragliatrice su un treppiedi. La cartucciera sembra una striscia scintillante di petardi. Io e Hans mostriamo i nostri pass e, sì, ci fanno passare: i soldati spostano un po' i rotoli di filo spinato che sbarrano la strada.

Certo, possiamo anche rientrare nella zona delimitata, i soldati ridacchiano, no, no, non c'è bisogno di mostrare di nuovo i pass.

Il filo spinato è strano, non ha spine, ma lame.

«È quello della NATO», mi spiega Hans, che ha due anni più di me e frequenta già la classe ponte.

Non c'è un alito di vento, è l'inizio di una giornata torrida. All'improvviso il silenzio è rotto da un boato che si riverbera contro un alto condominio. Dalla curva lungo i prati arriva stridendo una moto con sopra due uomini dai capelli scuri, senza casco. Il pilota accelera e si dirige proprio verso di noi. All'ultimo momento frena e svolta a sinistra, imboccando la Speenkruidstraat. I militari spingono Hans e me verso il marciapiede. Da dietro le betulle del nostro giardino sentiamo la moto girare intorno al quartiere. A intervalli di qualche minuto i due motociclisti puntano ancora un paio di volte verso il filo spinato. Il passeggero agita un panno blu, bianco e verde. È la bandiera della RMS, adesso lo so, la Repubblica delle Molucche del Sud. Ho una serie di francobolli di questo paese: sono otto, con farfalle tropicali, non timbrati.